

Significatività e Risk Approach nella nuova revisione legale

di Alberto Pesenato (*)

Uno degli aspetti maggiormente critici nell'impostazione dell'attività di revisione è quello di stimarne il rischio. Ciò viene spesso sottovalutato ma l'impatto può essere rilevante. Si forniscono le indicazioni e gli strumenti attraverso i quali il revisore può stimare il rischio e la significatività dell'attività di revisione.

La revisione legale ex D.Lgs. n. 39/2010

Il D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 concorre ad un miglioramento e ad una razionalizzazione della disciplina della revisione legale. L'aspetto positivo preminente è rappresentato dalla chiara definizione delle modalità professionali secondo le quali deve essere svolta tale attività in quanto viene sancito l'obbligo di svolgere la revisione secondo i principi internazionali (I.S.A.) adottati dalla Commissione Europea, a prescindere dalle caratteristiche del soggetto incaricato dell'audit e dal tipo di società sottoposta a revisione.

Vengono superate, in tal modo, alcune incertezze applicative riguardanti l'attività svolta nei confronti delle piccole e medie aziende, che avrebbe dovuto trovare una specifica normativa autonoma rispetto ai criteri internazionalmente adottati. Le attività attualmente in corso da parte dell'IFAC (*International federation of accountants*) di redazione di guide aggiornate per l'applicazione degli standard internazionali alla revisione delle PMI e per la gestione ed il controllo di qualità nelle piccole e medie società di revisione contribuiranno certamente a risolvere gli eventuali residui dubbi su tale tematica.

Significatività e metodo del risk approach nella determinazione del rischio di revisione

Determinazione preliminare del limite di significatività

Il concetto di significatività è strettamente

legato al livello del rischio di individuazione ed al conseguente rischio di revisione che viene assegnato ai vari cicli operativi ed alle relative poste di bilancio.

Il rischio di revisione (1) determina l'ampiezza e la misura della significatività; nonché le conseguenti procedure di verifica che il revisore legale andrà ad applicare sia con il metodo del campionamento statistico, nelle società quotate e complesse (da parte delle società di revisione), sia con il metodo critico e professionale, nelle maggior parte delle società di media/grande dimensione non quotate e nelle PMI.

Quanto sopra rientra nella strategia di revisione come prevista dal principio 300 (par. 3).

Come descritto (2) in senso contabile un fatto è significativo se la sua omissione o indicazione errata può distorcere il risultato economico del bilancio in esame; poiché l'aspetto principale di un bilancio è dato dal risultato economico, ne consegue che la materialità o significatività è considerata principal-

Note:

(*) *Revisore legale, Dottore commercialista in Verona*

(1) Per approfondimenti si vedano dello stesso Autore *Manuale del Revisore Legale - La revisione contabile per imprese industriali commerciali e PMI*, Ipsoa 2011 IV Edizione, *Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 - Linee guida per la redazione, presentazione ed applicazione: il caso ALPE Holding S.p.A.* Ipsoa, 2010 II Edizione.

(2) Op. Cit. Cap. 2, Par. 2.3

mente nel contesto di errori che hanno effetto sul risultato d'esercizio.

Nella pianificazione della revisione la significatività deve essere definita sia a livello di bilancio sia a livello delle singole voci.

Si deve inoltre considerare l'eventualità che errori, che considerati singolarmente non hanno un ammontare significativo, cumulativamente diventino significativi.

Significatività e rischio di revisione sono intimamente collegati tanto che sono ritenuti inversamente proporzionali.

I principi di revisione in generale ed il principio di revisione 320 non forniscono indicazioni specifiche in merito alla determinazione della soglia di significatività.

Nella pratica professionale ogni società di revisione stabilisce tramite criteri interni la determinazione della significatività come pure i metodi per calcolarla.

L'intervento si rivolge principalmente al revisore legale operante in società di medio/grandi dimensioni non quotate nonché nelle PMI dove, per consuetudine professionale, il rischio di revisione e la conseguente determinazione della significatività possono essere determinate dal revisore legale dopo aver utilizzato questionari e check list (3) ed aver determinato tramite la propria personale esperienza e sensibilità professionale sia l'uno sia l'altra utilizzando le metodologie in seguito descritte.

È il «senso critico» corroborato dallo scetticismo professionale maturato dal revisore legale che sono di supporto nella definizione del rischio di revisione determinato dal contesto economico in cui opera l'azienda, dalla conoscenza dell'attività della stessa (rischio inerente), dall'analisi delle asserzioni derivanti dai questionari e check lists adottati e dall'uso del metodo del walk through per verificare che tali asserzioni corrispondano alla realtà (rischio di controllo) e dal conseguente livello del rischio di individuazione.

I metodi statistici non sono applicabili in realtà aziendali dove si possono verificare con facilità le transazioni più rilevanti ed anche importi significativi (4) ed individuare le aree e le operazioni «sensibili».

La stima della significatività varia a seconda della dimensione dell'azienda, è un concetto

relativo ai dati a cui si riferisce e dipende dall'esperienza e dal giudizio professionale e senso critico di chi la determina.

È in definitiva una valutazione soggettiva.

La significatività è determinata nella fase preliminare della revisione e viene rivista in corso d'opera se emergono elementi che richiedano un aggiornamento della stessa.

Elementi su cui determinare la significatività

Per determinare la significatività generalmente si fa affidamento ad elementi del bilancio che possano mantenere una costante stabilità da un esercizio all'altro quali:

- totale attività;
- patrimonio netto;
- totale ricavi;
- totale costi;
- risultato prima delle imposte.

Abitualmente la base selezionata è mantenuta costante nell'attività

di revisione degli esercizi successivi a meno che non vi siano cambiamenti significativi tali da indurre il revisore a cambiare la base di calcolo per la stima della significatività documentando nelle carte di lavoro il motivo di tale cambiamento.

Generalmente nelle società industriali e commerciali i parametri di riferimento sono il totale ricavi o il risultato prima delle Imposte (5).

Esempio 1

Esercizio 20XX

- a) Risultato ante Imposte: Euro 9.000.000;
- b) Indice di Significatività (a livello di Bilancio): 5% (predefinito) (6);

Note:

(3) Le check list e i questionari sono riportati nel *Manuale del Revisore Legale - La revisione contabile per imprese industriali commerciali e PMI*, Ipsoa 2011 IV Edizione.

(4) Si pensi ad entità aziendali dove con facilità si possono verificare tutte le transazioni oltre un certo importo (per esempio: la totalità da 10.000 ed oltre) e con scelta casuale a campione altre sotto tale cifra avendo conforto inoltre dalle usuali verifiche di sostanza quali la circolarizzazione dei saldi e le verifiche fisiche.

(5) Per le società di intermediazione mobiliare: il Totale Attività, per le no profit: il Totale Attività o Totale Costi.

(6) Le percentuali riportate fanno riferimento alla Regola del Pollice.

Nella pratica professionale ogni società di revisione stabilisce tramite criteri interni la determinazione della significatività come pure i metodi per calcolarla.

c) Significatività su a) (450.000) (a livello di Bilancio).

Esercizio 20XX + 1

a) Risultato ante Imposte: Euro 750.000;

b) Indice di Significatività (a livello di Bilancio): 5% (Nota 6)

c) Significatività su a) (5% su 750.000 pari a 37.500)

In questo caso il revisore nell'anno 20XX+1 dovrà estendere le proprie verifiche in quanto il limite di significatività è consistentemente più basso

Esempio 2

a) Fatturato: Euro 190.000.000;

b) Indice di Significatività (a livello di Bilancio): 5% (nota 6)

c) Significatività su a) Euro 950.000 (a livello di Bilancio)

d) Errore accettabile sulla singola posta di bilancio 4% (nota 6) (4% su 950.000 pari a 38.000)

Come detto in precedenza accade che errori considerati singolarmente non abbiano un ammontare significativo mentre cumulativamente diventano significativi nel caso appena esposto raggiungano la quota di 38.000 Euro nel qual caso vanno proposti come variazione del risultato d'esercizio.

Attribuzione della stima preliminare della significatività alle voci di bilancio

La stima preliminare della significatività a livello di bilancio è anche la base per determinare l'attribuzione delle stime di significatività a livello di singole voci di bilancio.

Chiaramente saranno frazioni della significatività a livello di bilancio.

Il revisore legale alla fine della fase intermedia (verifica delle procedure e dell'attendibilità della rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione) e durante fase finale (verifica attendibilità del bilancio e delle valutazioni in esso contenute) determina l'errore accettabile complessivo che come si è visto nell'esempio è determinato con una percentuale su un parametro definito.

Nella determinazione dell'errore accettabile a livello di singola voce del bilancio si deve tenere conto della dimensione del singolo saldo rispetto al totale.

Gli errori rilevati sono definiti come errori previsti e vanno confrontati con quelli stimati. L'insieme degli errori previsti che superano l'errore stimato vanno considerati come variazione di revisione.

La determinazione delle percentuali da applicare per la scelta del grado di significatività (a livello di bilancio) per la pianificazione e del limite per gli errori significativi (errore accettabile sulla singola posta di bilancio) è definita da studi interni che ogni società di revisione promuove e che è frutto dell'esperienza e dalle applicazioni effettuate in oltre 35 anni di attività svolta in Italia dall'introduzione della certificazione obbligatoria delle società quotate e gruppi (1975) (7)

Stima della significatività

La procedura per la determinazione della Significatività può essere illustrata come segue.

Stima preliminare della significatività

Nella prima fase per determinare il livello preliminare della significatività o significatività stimata la prassi è quella di adottare le metodologie riprese dalla dottrina statunitense (8).

I metodi maggiormente in uso sono i seguenti:

- Metodo semplice (*Rule of thumbs* o regola del pollice)
- Metodo della dimensione dell'impresa (*Size method*)
- Metodo della media (*Blend or Average method*)
- Metodo della formula matematica (*Gauge method*)

Metodo semplice (Rule of thumbs o regola del pollice)

È la semplicità del calcolo e la facilità di applicazione che privilegia l'utilizzo di questo metodo nelle entità economiche di media/grande dimensione; in effetti si usa applicare una percentuale predefinita alle varie voci del bilancio.

Note:

(7) Op. Cit. Parte I, Cap. 1, Par. 1.1.

(8) *Audit Practice Release* dell'AICPA . A.A. Arens, R.J. Elder, M.S. Beartle. Auditing e servizi di assurance (pagg. 159-161)

Nella pratica le percentuali utilizzate sono le seguenti:

- 5% - 10% del risultato prima delle imposte;
- 0,5% - 1% del totale attivo;
- 1% - 5% del Patrimonio netto;
- 1% - 5% dei ricavi delle vendite.

Generalmente vengono usati come base del calcolo il totale attivo o i ricavi di vendita.

Nello specifico, per tipologia di azienda, vengono utilizzati:

- società industriali e commerciali: risultato ante imposte, ricavi di vendita;
- società di intermediazione mobiliare: il totale attività;
- società no profit: il totale attività;
- intermediari finanziari: patrimonio netto - totale attività.

Metodo della dimensione dell'impresa (Size method)

In questa variante uno o più parametri del metodo del pollice sono ponderati tenendo conto della dimensione dell'azienda.

Per esempio (V = Ricavi delle Vendite):

- da 2% a 5% se V < 200.000 Euro;
- da 1% a 2% se V > 200.000 ma < di 1.000.000 di Euro;
- da 0,5 a 1% se V > di 1.000.000 ma < di 100.000.000 Euro;
- 0,5% se V è > di 100.000.000 Euro.

Metodo della media (Blend or Average method)

Questo metodo prende in considerazione più parametri al fine di ponderare eventuali an-

damenti anomali o non ricorrenti che possono rilevarsi in una o più quantità prese a base per il calcolo (si veda Tavola 1).

Metodo della formula matematica (Gauge method) (9)

Questo metodo utilizza una formula elaborata mediante un'analisi statistica dei livelli di varianza di alcuni parametri.

Parametri di riferimento:

Ricavi di Vendita = V

Attivo = A

Importo base Euro (Il maggiore tra A e V) (10)

Calcolo della significatività stimata (pianificata o preliminare):

$$\text{Importo base} \times \text{Moltiplicatore} + \text{Importo aggiuntivo} = \text{Significatività Stimata}$$

Il calcolo del moltiplicatore e dell'importo aggiuntivo è riportato nella Tavola 2.

Determinazione o stima della significatività preliminare

Applicando una delle metodologie sopra descritte la Tavola 3 rileva i principali parametri di bilancio ed a seguire la possibilità di

Note:

(9) Il metodo più usato nelle società di revisione deriva dall' *Audit practice realise* pubblicato nel 1999 dall' American Institute of Certified public Accountants.

(10) *Audit Practice Release* dell' AICPA. A.A. Arens, R.J. Elder, M.S. Bearle *Auditing e servizi di assurance* (pagg. 164-165).

Tavola 1 - Metodo della media

Parametri	Saldo al 31/12/20xx	Parametro minimo	Parametro massimo	Valore minimo	Valore massimo
	(a)	(b)	(c)	i = a x b	l = a x c
Risultato netto ante imposte	1.000.000	5%	10%	50.000	100.000
Totale Attivo	30.000.000	1%	2%	300.000	600.000
Patrimonio netto	5.000.000	1,00%	5,00%	50.000	250.000
Ricavi vendita	40.000.000	0,50%	1%	200.000	400.000
Totale				600.000	1.350.000
				(d)	(e)
Significatività stimata o preliminare			Minimo	Medio	Massimo
PM			150.000	243.750	337.500
			f = d/4	h = (f più g)/2	g = (e/4)

ripartire la percentuale di significatività nelle varie classi e poste del bilancio.

Nel caso di risposta B la ripartizione viene operata come da Tavola 4.

Determinazione dell'errore tollerabile (Step II)

Dopo la prima fase volta a determinare la stima della significatività si entra nella se-

Tavola 2 - Calcolo del moltiplicatore e dell'importo aggiuntivo

Importi di riferimento (in Euro)		Moltiplicatore	Importo aggiuntivo
Superiore a	Inferiore a	X	
0	30.000	0,054	750,00
30.000	100.000	0,029	750,00
100.000	300.000	0,018	1.850,00
300.000	1.000.000	0,0125	3.500,00
1.000.000	3.000.000	0,0083	7.700,00
3.000.000	10.000.000	0,006	14.600,00
10.000.000	30.000.000	0,004	34.600,00
30.000.000	100.000.000	0,00272	73.000,00
100.000.000	300.000.000	0,0019	155.000,00
300.000.000	1.000.000.000	0,00125	350.000,00
1.000.000.000	3.000.000.000	0,00087	730.000,00
3.000.000.000	10.000.000.000	0,00058	1.600.000,00
10.000.000.000	30.000.000.000	0,0004	3.400.000,00
30.000.000.000		0,00027	7.300.000,00

Tavola 3 - Determinazione o stima della significatività preliminare

N.	Parametro di bilancio Percentuale di significatività riferita:	Intervallo scelto %	Percentuale Scelta % (a)			Valore di Bilancio (b)	Valore sul Bilancio c= a xb		
			min	med	max		min	med	max
1	Al Patrimonio Netto								
2	Al Risultato ante Imposte								
3	Al Totale Attivo Lordo								
4	Ai Ricavi								
5	Altro (specificare)								
	Soglia (minima) media dei minimi								
	Soglia (media) media dei medi								
	Soglia (massima) media dei massimi								
	Soglia pianificata (75% del max)								
Soglia della Significatività Preliminare Prescelta A...B.....									
N.	item		Si			No			
A	Misura Massima dell'errore accettabile complessivo riferito agli importi di bilancio considerati.								
B	Misura Massima dell'errore accettabile complessivo ripartito tra gli importi delle singole poste.								

conda fase cioè la determinazione dell'errore tollerabile.

A questo proposito si possono usare quattro metodi:

- Metodo oggettivo (*probability proportional to size*);
- Metodo soggettivo;
- Metodo delle partite corrette;

Tavola 4 - Misura massima dell'errore accettabile complessivo

N.	Descrizione	Valore di Bilancio (a)	% di errore (b)	Errore in Euro c= axb
	Stato Patrimoniale: Attività			
A1	A) Crediti Vs Soci per versamenti ancora dovuti			
A2	B.I) Immobilizzazioni Immateriali:			
A3	B.II) Immobilizzazioni Materiali			
A4	B.III) Immobilizzazioni Finanziarie			
A5	C.I) Rimanenze:			
A6	C.II) Crediti			
A7	C.III) Attività Finanziarie Che Non Costituiscono Immobilizzazioni			
A8	C.IV) Disponibilità Liquide			
A9	D) Ratei e Risconti Attivi			
TA	Stato patrimoniale: TOTALE ATTIVITÀ			
TEA	Totale Errore Attività			
N.	Descrizione	Valore di Bilancio (a)	% di errore (b)	Errore in Euro c= axb
	Stato Patrimoniale: Passività e Patrimonio Netto			
	A) Patrimonio Netto			
	B) Fondi per rischi ed oneri			
	C) Trattamento per quiescenza e obblighi simili			
	D) Debiti			
	E) Ratei e risconti			
TP	Stato Patrimoniale: Totale Passività			
TEP	Totale Errore Passività			
N.	Descrizione	Valore di Bilancio (a)	% di errore (b)	Errore in Euro c= axb
	Conto Economico			
CE1	A) Valore della produzione			
CE2	B) Costi della produzione			
	Differenza A) e B)			
CE3	C) Proventi e oneri finanziari			
CE4	D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
CE5	E) Proventi e oneri straordinari			
	Risultato prima delle imposte			
CE6	Imposte sul reddito			
	Reddito netto			
TECE	Totale Errore Conto Economico			

– Metodo relativo all'ampiezza dei valori di libro.

Metodo oggettivo

(probability proportional to size)

È utilizzato solo negli interventi in cui si utilizza il metodo del campionamento statistico. La prassi internazionale consiste nell'applicare indistintamente ad ogni singolo conto una percentuale del 40% della materialità stimata (il range applicabile sarebbe stabilito dal 25% al 50%).

Metodo soggettivo

Appunto perché soggettivo è scarsamente utilizzato; esso consiste nel moltiplicare la significatività stimata per un fattore variabile da 1,5 a 2.

Metodo delle partite corrette

È utilizzato dalle società di revisione minori, è un metodo semplice e usualmente utilizzato per revisioni ricorrenti.

Questo metodo si basa essenzialmente su una riduzione proporzionale della significatività stimata in funzione del numero di errori riscontrati.

Esempio

Significatività pianificata 400.000
 Numero di errori riscontrati nella precedente verifica 5
 Significatività riferita ai singoli conti 80.000

Metodo relativo all'ampiezza dei valori di libro (11)

È il metodo più utilizzato

$\sqrt{TM} = PJM \times \text{Saldo contabile}$
 Importo totale di tutte le componenti tra cui è allocata la materialità, dove:
 – TM (*Tolerable Misstatement for a balance sheet account*): valore massimo tollerabile riferito ad una classe di valori patrimoniali;
 – PJM (*Preliminary Judgement about Materiality*);
 Gli autori partono dal presupposto (non dimostrabile) che all'aumento del saldo del conto crescano proporzionalmente le probabilità che vi siano errori di segno opposto che di compensano tra di loro.

Risultati delle verifiche effettuate (Step III)

Dopo aver terminato lo Step I e Step II riferiti alla stima preliminare del livello di significatività ed aver determinato l'errore tollerabile il revisore legale procede alla verifica di tutte le voci maggiori o uguali al livello di significatività stimata e somma gli errori rilevati su ogni saldo di bilancio o categoria di operazioni.

Determinazione dell'errore previsto o rilevato (Step IV)

A questo punto il revisore può definire il cosiddetto errore previsto che permette di proiettare l'errore campionario rilevato durante le verifiche sul totale della popolazione.

Errore del campione x valore totale della produzione = proiezione diretta per la stima dell'errore totale campione

$$\frac{50.000}{300.000} \times 1.200.000 = 200.000$$

Confronto dell'errore rilevato con l'errore stimato (Fase V)

A questo punto il revisore confronta l'errore rilevato con l'errore stimato nella Fase I e, qualora l'errore rilevato risulti minore dell'errore stimato il revisore può concludere che il bilancio è ragionevolmente corretto e può emettere un giudizio senza rilievi.

Se invece rilevasse il contrario deve chiedere alla società cliente di rettificare il bilancio o in alternativa deve emettere una relazione con rilievi o negativo.

La valutazione del rischio di revisione

Con il termine «rischio di revisione» si definisce il rischio che il revisore esprima un giudizio non corretto nel caso in cui il bilancio sia significativamente inesatto. le componenti del rischio di revisione sono tre: il rischio intrinseco, il rischio di controllo e il rischio (livello del) di individuazione.

1. Il «Rischio Intrinseco/Inerente» è la possibilità di un saldo di un conto o di una classe di operazioni di essere inesatti e quindi gene-

Nota:

(11) Zuber G.R., Elliot R.K., Kinney W.R., leisenring J.J. "Using Materiality in Audit Planning" 3/1983 - *Journal of Accountancy*.

rare, singolarmente o aggregati ad altri saldi di conti o classi di operazioni, inesattezze significative in bilancio e ciò indipendentemente dalla presenza o meno di adeguati controlli interni relativi a tali conti o classi di operazioni. Il rischio intrinseco può essere riferito anche al bilancio nel suo insieme, indipendentemente dalle singole voci.

2. Il «Rischio di Controllo» è la possibilità che un'inesattezza, che potrebbe verificarsi in un conto o in una classe di operazioni e che potrebbe essere significativa, individualmente considerata o sommata ad altre inesattezze, non sia prevenuta o comunque tempestivamente individuata e corretta dai sistemi contabile e di controllo interno.

Il revisore deve analizzare gli elementi caratteristici della società che possono influire sulla possibilità dell'esistenza di errori significativi.

Il revisore può assumere un rischio di controllo basso se decide di dare affidabilità al sistema di controllo interno dell'azienda cliente; ciò avviene dopo aver completato i questionari sul controllo interno (ICQ) ed eseguito un attento *Walk Through*, ciò avviene per ogni singolo ciclo operativo.

3. Il «rischio (livello del) di individuazione o riconoscimento» è il rischio che le procedure di conformità e di validità eseguite dal revisore non evidenzino un'inesattezza significativa, individualmente considerata o aggregata ad altre inesattezze, presente in un saldo di un conto o in una classe di operazioni.

È proporzionale all'efficacia delle procedure di revisione pianificate ed adottate.

Rischio Intrinseco (12)

per accertare il grado di rischio intrinseco, il revisore valuta numerosi fattori, quali ad esempio:

- integrità, esperienza e competenza della direzione e eventuali avvicendamenti nella sua composizione; per esempio l'inesperienza di alcuni dirigenti potrebbe influire negativamente sulla corretta predisposizione del bilancio;
- pressioni anomale sulla direzione; per esempio circostanze particolari che potrebbero indurre i responsabili a produrre bilanci inesatti (es.: fallimenti di altre aziende del settore o mancanza di capitali necessari per continuare l'attività);

- natura dell'attività svolta dalla società; per esempio: la potenziale obsolescenza tecnologica dei prodotti o servizi, il grado di complessità della struttura del capitale proprio, la significatività dei rapporti con parti correlate;

- fattori che influenzano il settore nel quale opera la società; per esempio: condizioni della concorrenza, rilevabili da indicatori quali l'andamento generale dei mercati, degli indici finanziari, dei cambiamenti della tecnologia;

- singoli conti di bilancio che sono suscettibili di errori; per esempio conti che sono stati oggetto di rettifiche negli esercizi precedenti o che richiedono un alto grado di stima;

- complessità delle operazioni effettuate o di altri eventi che rendono necessario l'intervento di un esperto;

- grado di soggettività connesso alla determinazione delle varie voci di bilancio;

- grado di possibilità dei beni aziendali di essere persi o soggetti ad appropriazioni indebite a causa del loro valore e perché facilmente trasferibili;

- operazioni complesse o anomale poste in essere in prossimità della data di chiusura del bilancio;

- le operazioni non rientranti nell'elaborazione ordinaria.

Rischio di Controllo (13)

Dopo aver compreso i sistemi contabile e di controllo interno il revisore deve valutare in via preliminare il rischio di controllo che grava su ciascun conto e classe di operazioni significativi, con riferimento alle singole asserzioni.

Il revisore deve documentare nelle carte di lavoro:

- a) la conoscenza acquisita dei sistemi contabile e di controllo interno;
- b) la valutazione del rischio di controllo.

Note:

(12) *Manuale del Revisore Legale IV Edizione IPSOA 2011 - Parte II - Dossier Generale: punto 6.2 Cap.14 - Check lists*: 9.1 - 9.2 - 10.1.2 - 10.4 - 10.5 - 10.6 - 10.7.1 - 10.7.2 - 10.7.3 - 10.7.4 (Capp. 15 - 16 - 18 - 19 - 20 - 21) e Dossier Procedure I.C. Q. 1a - 1.b (Capp. 29 - 30).

(13) *Manuale del Revisore Legale IV Edizione IPSOA 2011 - Parte III - Questionari sul Controllo Interno: Capp. da 31 a 41.*

Tecniche differenti possono essere utilizzate per documentare le informazioni relative ai sistemi contabile e di controllo interno. Le tecniche più comuni, usate sono: descrizioni, questionari, check list o liste di controllo e diagrammi di flusso.

Basandosi sui risultati ottenuti dalle procedure di conformità (*walk through*) il revisore deve valutare in che modo i controlli interni sono organizzati e se operino effettivamente come ritenuto nella valutazione preliminare del rischio di controllo.

Rischio (livello del) di individuazione

Il livello del rischio di individuazione è direttamente collegato alle procedure conformità e di validità effettuate dal revisore. La valutazione del rischio di controllo da parte del revisore, unitamente alla valutazione del rischio intrinseco, influenza la natura, la tempestività e l'ampiezza delle procedure conformità e di validità da eseguire per ridurre il rischio di individuazione e, quindi, il rischio di revisione, ad un livello accettabile.

Sebbene le procedure di conformità e le procedure di validità abbiano finalità differenti, i risultati ottenuti da entrambe le tipologie di verifica possono servire a finalità comuni. Gli errori scoperti durante le procedure di validità possono indurre il revisore a modificare la valutazione del Rischio di Controllo definita precedentemente.

Indipendentemente dal livello del Rischio Intrinseco e del Rischio di Controllo, il revisore deve effettuare comunque alcune procedure di validità sui saldi dei conti e sulle classi di operazioni significative.

Tanto più elevata è la valutazione del revisore del rischio intrinseco e del rischio di controllo, tanto maggiori sono gli elementi probativi (campionamento) che il revisore deve acquisire per mezzo di verifiche di validità. In altre parole, quando entrambi i rischi sono valutati come alti, il revisore deve considerare se le procedure di validità possono fornire elementi probativi sufficienti ed appropriati al fine di ridurre il livello del rischio di individuazione, e quindi il rischio di revisione, ad un livello accettabile.

Le formule

Ogni società di revisione ha proprie regole e

formule per determinare il rischio di revisione come pure ha proprie percentuali e parametri da dare ad ogni singolo elemento ecco qui di seguito una formula generica

RA = Rischio di Revisione (Audit Risk)

RI = Rischio Intrinseco o Inerente

RC = Rischio di Controllo

RR = Rischio (Livello del) di Individuazione o Riconoscimento (Detection Risk)

Dove la formula è:

$$RA = RI \times RC \times RR$$

Le società di revisione danno ad ognuno degli elementi sopra riportati riferimenti dettati da studi interni che in seguito applicano. Tali elaborazioni, come detto in precedenza, sono frutto dell'esperienza e dalle applicazioni effettuate in oltre 35 anni di attività svolta

Metodologia di approccio per determinare il rischio di revisione

Si espone il metodo per valutare il Rischio di Revisione con il metodo «professionale o critico»

Fase 1: Rischio intrinsecoinerente (14)

la fase prevede la conoscenza dell'impresa, delle condizioni economiche generali, del settore, contesto interno (Tavola 5).

Fase 2: Rischio di Controllo: Interviste

Interviste, diagrammi di flusso, questionari sul Controllo Interno (13). I questionari sul controllo interno concorrono nel conoscere nel dettaglio le procedure e nel valutare tramite il *walk through* il rischio di controllo e decidere il livello di rischio di individuazione. I questionari sul controllo interno (I.C.Q.) concorrono nel conoscere nel dettaglio le procedure e nel valutare tramite il *walk through* il rischio di controllo che, ponderato con il rischio intrinseco, determina il livello di rischio di individuazione e di conseguenza il rischio di revisione e infine quale approccio (di sostanza o conformità) da adottare.

Il revisore legale, rilevate le procedure, deve

Nota:

(14) Manuale del Revisore Legale IV Edizione WKI IPSOA 2011 - Dossier Generale Punto 6.2 (Cap. 14) Check lists: 9.1 - 9.2 - 10.1.2 - 10.4 - 10.5 - 10.6 - 10.7.1 - 10.7.2 - 10.7.3 - 10.7.4 (Capp. 15 - 16 - 18 - 19 - 20 - 21) e l. C. Q. 1a - 1.b (Capp. 29 - 30). (Tav. 8.1)

accertarsi che queste siano applicate nella realtà aziendale in modo da accertarsi che il rischio di controllo sia ad un livello basso o accettabile.

Il revisore legale può desumere il rischio di controllo dall'attenta analisi delle asserzioni derivanti dai questionari,⁽¹³⁾ dossier, procedure e dall'esecuzione del *walk through*.

Fase 3: Rischio (Livello del) di Individuazione
Dalla combinazione e ponderazione del rischio intrinseco/inerente ed il rischio di controllo il revisore legale decide il livello di rischi di individuazione e di conseguenza il rischio di revisione (Fase 4) e determina quale approccio (di sostanza o conformità) adottare. Riassumendo il rischio di individuazione dal quale dipende il rischio finale di revisione deriva dalla combinazione del rischio intrinseco/inerente e quello di controllo.

In generale il rischio intrinseco/inerente ha origine essenzialmente da:

- condizioni economiche generali;
- settore di appartenenza;
- impresa e suo contesto.

Il revisore legale può desumere il rischio intrinseco dall'attenta analisi delle asserzioni derivanti dalle check list e questionari (Tavola 6). Il rischio di controllo deriva dall'analisi del controllo interno dei vari cicli negli elementi che li compongono; a tal fine il revisore legale utilizza interviste, questionari, diagrammi di flusso.

I questionari sul controllo interno concorrono nel conoscere nel dettaglio le procedure e nel valutare tramite il *walk through* il rischio di controllo e decidere il livello di rischio di individuazione e di conseguenza il rischio di revisione che determina quale approccio (di sostanza o conformità) da adottare.

Tavola 5 - Determinazione del Rischio Intrinseco o Inerente

RISCHIO INTRINSECO o INERENTE				
W/P ref.	Descrizione check list (Dossier Generale)	Alto	Medio	Basso
9.1 Cap.15	CoSO Report: Principi Guida per la valutazione globale del Controllo Interno			
9.2 Cap.15	CoSO Report: Strumenti di valutazione del controllo interno			
10.1.2 Cap.16	Possibili procedure di revisione in risposta a rischi di errori e frodi			
10.4 Cap.18	Transazioni con le parti correlate			
10.5 Cap.19	Eventi successivi			
10.6 Cap.20	Continuità aziendale			
10.7.1 Cap.21	1) Falsa informativa economico - finanziaria 2) appropriazioni illecite			
10.7.2 Cap.21	Esempi di circostanze che indicano la possibile esistenza di frodi			
10.7.3 Cap.21	Condizioni ed eventi che possono indicare rischi di errori significativi			
10.7.4 Cap.21	Corretta amministrazione			
Descrizione Questionari I.C.Q. (Dossier Procedure)				
1.a Cap.29	a) Conoscenza dell'attività aziendale			
1.b Cap.29	b) CoSO Report: obiettivi di controllo interno			
VALUTAZIONE FINALE RISCHIO INTRINSECO/INERENTE		Alto	Medio	Basso
Commento				

Il revisore legale può desumere il rischio di controllo dall'attenta analisi delle asserzioni derivanti dai questionari sul controllo interno (13).

In conclusione il revisore legale per mezzo degli strumenti indicati ha una conoscenza

generale dell'azienda e quindi può valutare il rischio intrinseco.

In seguito utilizzando i questionari sul controllo interno di cui alla fase 2 può valutare il rischio di controllo.

In base alla personale valutazione «profes-

Tavola 6 - «Walk through» (flow check) (15): camminare attraverso la procedura

I Questionari sul Controllo Interno (I.C.Q.) concorrono nel conoscere nel dettaglio le procedure e nel valutare tramite il walk through il Rischio di Controllo che, ponderato con il Rischio Intrinseco⁽¹⁴⁾, determina il livello di Rischio di Individuazione e di conseguenza il Rischio di Revisione e infine quale approccio (di sostanza o conformità) da adottare. Il Revisore Legale, rilevate le procedure, deve accertarsi che queste siano applicate nella realtà aziendale in modo da accertarsi che il Rischio di Controllo sia ad un livello basso o accettabile.

Il Revisore Legale può desumere il Rischio di Controllo dall'attenta analisi delle asserzioni derivanti dai questionari⁽¹³⁾ Dossier Procedure e dall'esecuzione del walk through.

Questa semplice metodologia permette al Revisore Legale di verificare se le procedure, così come rilevate tramite il Questionario sul Controllo Interno (16) (ICQ), sono applicate dall'azienda e di definire il Rischio di Controllo.

Ciclo Operativo degli Acquisti

Generalmente si sceglie una transazione conclusa (con il pagamento e relativa contabilizzazione) di acquisto di importo significativo di merci utilizzate per la produzione.

Dall'archivio fornitori si estrae una transazione completa e se ne fa una fotocopia (budget acquisti - ordine - conferma d'ordine - D.D.T. - fattura - pagamento);

Su tutti i documenti si evidenziano tutte le sigle, firme, spunte e qualsiasi evidenza lasciata dal personale dell'azienda; A fianco alle evidenze dei controlli eseguiti dal personale si scrive il nome e la mansione di chi ha eseguito il controllo (nome e mansione, che si possono verificare sull'organigramma nel dossier permanente - D.P. 4);

Se la procedura è applicata come rilevato durante le interviste effettuate con l'ICQ (Asserzioni), questa è la prova che la società ha delle procedure affidabili e che queste sono applicate.

Il professionista può verificare in questo modo più transazioni anche di diversa natura.

Le fotocopie di questi documenti andranno archiviate nella relativa sezione del Dossier Procedure (ad esempio: walk through acquisti, in 3.1/ 3.2, se se ne verificano due).

Ciclo delle vendite

Generalmente si sceglie una transazione conclusa (con l'incasso e relativa contabilizzazione) di vendita di importo significativo di prodotto finito o altro.

Dall'archivio clienti si estrae una transazione completa (ordine - conferma d'ordine - DDT - fattura - incasso);

Su tutti i documenti si evidenziano tutte le sigle, firme, spunte, e qualsiasi evidenza lasciata dal personale dell'azienda; A fianco alle evidenze dei controlli eseguiti dal personale, si scrive il nome e la mansione di chi ha eseguito il controllo (nome e mansione che si possono verificare sull'organigramma nel dossier permanente - D.P. 4);

Se la procedura è applicata come rilevato durante le interviste effettuate con l'ICQ (8), questa è la prova che la società ha delle procedure affidabili e che queste sono applicate.

Il professionista può verificare in questo modo più transazioni anche di diversa natura.

Le fotocopie di questi documenti andranno archiviate nella relativa sezione del Dossier Procedure (ad esempio: walk through vendite, in 4.1/4.2, se se ne verificano due).

Ciclo Operativo degli Immobilizzi

Si può eseguire la stessa procedura, con riferimento all'acquisizione di immobilizzazioni materiali ed immateriali.

Ciclo Operativo Magazzino

I carichi e gli scarichi si controllano durante la verifica del ciclo operativo acquisti e del ciclo operativo delle vendite. Con lo stesso metodo posso eseguire verifiche di conformità su: crediti diversi, debiti diversi, crediti e debiti verso società del gruppo ed altre transazioni.

Note:

(15) P.R. 315.

(16) Tutti i componenti degli organi di *Governance* esprimono delle "asserzioni" vale a dire delle affermazioni, dichiarazioni ed attestazioni in riferimento alle procedure esistenti ed applicate.

Esprimono «asserzioni» anche quando procedono alla presentazione del bilancio ed all'informativa dei vari elementi che lo compongono. Le affermazioni ed «asserzioni» che ogni collaboratore o dipendente dell'azienda, inserito ai vari livelli di responsabilità esprime o comunica ufficialmente sono la base della conoscenza delle procedure adottate nell'azienda sia come etica da parte degli organi di *Governance* sia come insieme di controlli e processi amministrativi, che sono espressione dell'etica espressa dalla direzione, da parte di ogni dipendente dell'azienda.

sionale e critica» potrà valutare il rischio (livello del) di individuazione e quindi conseguentemente stabilire se il rischio di revisione può essere valutato alto - medio - basso. La Tavola 7 illustra come determinare il rischio di individuazione e riporta un esempio per il suo utilizzo.

Se il rischio inerente e di controllo sono bassi (riga 4 e colonna d) il rischio di individuazione sarà molto alto (facile individuazione d

4) e quindi determinerà la predominanza di verifiche di conformità.

Se il rischio inerente e di controllo di controllo sono elevati (riga 2 e colonna b) il rischio di individuazione sarà molto basso (difficile individuazione b 1) ne consegue una predominanza di verifiche di validità (Tavola 8).

Nelle Tavole 8 e 9 si riporta una sintesi delle procedure di conformità e di validità che il revisore deve applicare per condurre il proprio intervento.

Tavola 7 - Determinazione del rischio (Livello del) di individuazione

Rischio (Livello del) di Individuazione Fase 3	Rischio di Controllo Fase 2			
	1 A	Elevato B	Medio C	Basso D
Rischio Intrinseco/Inerente Fase 1	2 Elevato	Molto Basso B1	Basso	Medio
	3 Medio	Basso	Medio	Alto
	4 Basso	Medio	Alto	Molto Alto D4

Tavola 8 - Procedure di conformità (compliance)

OBIETTIVO	GENERE	PROCEDURE DI REVISIONE
Testare l'effettiva operatività delle attività di controllo inerenti al ciclo operativo in oggetto.	Procedure di Conformità	Verifica e osservazione che i controlli interni specifici siano applicati tramite raffronti documentali sulle transazioni.
Verificare i punti di forza e garantire che le procedure sono adottate e che i controlli rilevati durante la stesura degli I.C.Q. (Questionari sul Controllo Interno) avvengano nella realtà aziendale.		Analisi di registrazioni, documenti, strumenti elettronici che consentono di verificare l'efficacia dei controlli
		Verifica dell'esecuzione dei controlli effettuati sui documenti quale parte del sistema del controllo interno
		Riesecuzione di taluni controlli in modo autonomo anche per mezzo di tecnologia informatica

Tavola 9 - Procedure di validità (substantive)

OBIETTIVO	GENERE	PROCEDURE DI REVISIONE
Verificare l'operatività e l'efficacia dei controlli istituiti per una corretta rilevazione dei fatti gestionali nelle scritture contabili	Procedure di Validità	Analisi Comparativa Analytical Review
		Uniformità Omogeneità Indici di bilancio
Verifiche delle transazioni		
Rilevazione fisica dei beni Magazzino, Cassa, valori, Cespiti, Altro		
Richiesta di conferma esterna (Circularizzazioni)		
Quando il Revisore Legale giudica insufficiente il controllo interno adottato dall'azienda (Rischio di Controllo alto), egli dovrà basare i propri giudizi unicamente su controlli di tipo sostanziale o di validità (substantive)		Ricalcolo composizione
		Verifica incassi e pagamenti successivi
		Verifica Cut-off
		Verifica di passività non registrate
		Verifica corretta valutazione
Verifiche dei saldi di Bilancio	Verifica corretta classificazione	